IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 277. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁴/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Plenilunio - Leva il sole ore 5.20, tramonta ore 6.41. | Trieste, Lunedì 15 Aprile 1895 | Oggi: II festa di Pasqua. - Domani: S. Turibio. | N. 4845

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il successore di Lobanow. PIETROBURGO 14 (N). Il conte Urusow, inviato russo a Brusselles, viene designato quale ambasciatore a Vienna.

Il nunzio Agliardi a Gran. BUDAPEST 14 (N). Il nunzio apostolico a Vienna mons. Agliardi arriverà domani a Gran per fare visita al principe primate Vaszary.

L'imperatore Guglielmo a Roma. ROMA 14 (N). Si annunzia la venuta in Roma dell'imperatore Guglielmo in occasione delle feste per il 20 settembre.

Il re del Belgio in viaggio. MILANO 14 (N). Il re Leopoldo dei Belgi è giunto qui oggi, nel pomeriggio.

Il duello del cerimoniere von Kotze. BERLINO 14 (N). L'imperatore mandò il suo aiutante d'Ala conte Moltke ad informarsi dello stato di salute del cerimoniere von Kotze. Il Kotze, nello scontro avuto, venne ferito appena al nono scambio di palle.

Fra giornalisti. VIENNA 14 (N). Vergani, editore del *Deutsches Volksblatt* cedendo alle pressioni del partito, ha deciso di procedere giudiziamente contro i redattori del *Deutschnational* e della *Ostdeutsche Rundschau*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le prossime elezioni nell'Istria. - Le disposizioni del vescovo Sterk. - Il comizio di Brescovizza. Scrivono da Veglia che il vescovo Sterk ha preso le più severe risoluzioni affine d'impedire che quella tal determinata e conosciuta parte del clero di quella diocesi si getti, come in passato, nel mare burrascoso delle agitazioni nazionali e politiche e perchè non si rinnovi, come in passato, il caso che siffata parte del clero stesso metta in non cale gl'indeclinabili doveri sacerdotali e comprometta il decoro della chiesa e gli interessi del cattolicismo.

***

L'i. r. Consiglio scolastico provinciale ha incaricato i Consigli scolastici distrettuali di richiamare alla memoria dei docenti delle scuole popolari il tenore del proprio dispaccio d. d. 24 giugno 1888, N. 1541, partecipato ai docenti stessi nelle conferenze distrettuali successivamente tenute, con il quale dispaccio venne proibito ad essi d'immischiarsi nelle corrispondenze giornalistiche tendenti ad offendere o provocare singole persone od il popolo e d'impacciarsi nelle questioni politiche e nazionali, contrarie alla missione del docente, al decoro dell'istituto scolastico e al buon ordine. In pari tempo il Consiglio scolastico provinciale invitò i Consigli distrettuali di renderlo avvertito di qualunque trasgressione di simil genere e di parteciparli il nome del trasgressore.

Questa ottima disposizione venne comunicata alle dirigenze delle scuole popolari e ai maestri coll'incarico a quelle di vegliare sotto propria responsabilità perchè il divieto venga rigorosamente osservato e di denunziare i prevaricatori, contro i quali l'autorità scolastica provinciale dichiara di voler procedere con il massimo rigore.

***

Scrivono da Pola 13: Il locale Capitanato distrettuale ha publicato una notificazione circa l'elezione degli elettori eletti nel gruppo dei Comuni foresi del distretto politico di Pola che verranno tenute: Pel Comune di *Pola*, addì 25 aprile a. c. dalle 7 ant. alle 4 pom., nell'edificio scolastico di Piazza Alighieri; pel Comune di *Dignano* a *Filippano* addì 24 corr., dalle ore 7 alle 10 ant., nell'ufficio comunale; a *Barbana*, addì 23 corr., dalle ore 7 alle 10 ant., nell'ufficio comunale; a *Canfanaro*, addì 22 corr., dalle ore 7 alle 10 ant., nell'ufficio comunale; a *Sanvincenti*, addì 23 corr., dalle ore 7 alle 10 ant., nell'ufficio comunale; a *Valle*, addì 25 corr., dalle ore 7 alle 9 ant., nell'ufficio comunale.

***

Scrivono da Sterna all'*Istria* di Parenzo: Il comizio popolare che doveva essere tenuto su quel di Gradigne, ebbe luogo invece, domenica scorsa, a Brescovizza presso Portole, in un granaio di certo Micolich, il quale anni addietro fece dipingere dimostrativamente sulla facciata esterna della sua abitazione, una bandiera tricolore croata.

L'autorità municipale di Portole, preoccupata dell'agitazione prodotta nel castello e in altri luoghi per la tenuta di codesto comizio, ne avea messo rimostranza presso le competenti autorità politiche; ma le sue rimostranze a nulla approdarono.

I parroci e cappellani slavi delle ville circonvicine e di quelle anche più lontane - memori della circolare di mons. Glavina - si diedero un gran da fare per raccogliere gente a questo comizio, nè mancarono essi stessi in buon numero. A cagion d'esempio, il parroco di Sterna, don Nedved, si sbrigò alla lesta e di buon mattino delle sue funzioni chiesastiche (egli continua ad officiare più in lingua croata che nella latina), e poi si fece accompagnare da un paio di suoi devoti, mediante una carretta, sul luogo dell'adunanza. Quanto scandalo abbia prodotto questo suo contegno, proprio la domenica delle Palme, sulla buona popolazione sternese, vi lascio imaginare. Fra quella gente di campagna non si [illegible] che di questo.

Quello che dico per don Nedved, valga altresì per tutti gli altri intervenuti alla funzione... *taboristica* di Brescovizza. Intervennero infatti il decano di Ospo, i due preti di Trusche, quelli di Socerga, di Valmovrasa, di Topolovaz e Gradigne. Noto che fecero atto di presenza al comizio i maestri di Covedo e Trusche con alcuni scolari.

Circa verso le 3 pom., preceduto da uno stuolo di contadini di Sterpet, di Covedo, di Ospo e di altri luoghi non appartenenti a questo collegio, comparve una carrozza portante il sinedrio, composto dei «rajà» avv. Laginja, prè Mandich e avv. Trinaistich. La carrozza era preceduta da cinque fieri giovanotti, ai quali non pareva vero di portare altrettante bandiere, tre croate e due giallo-nere. Fu osservato che queste ultime erano di dimensioni piuttosto microscopiche, mentre le altre fluttuavano all'aria maestose ed ampie.

I «rajà» furono ricevuti cogli onori del loro grado; uomini, donne e fanciulli - dai due ai trecento in circa - corsero loro incontro.

Poi si tenne il comizio... ma di questo non so parlarvene, perchè, quantunque elettore, mi fu interdetto dai gendarmi di intervenirvi. Mi dicono che vi furono parecchi discorsi, improntati ad estrema violenza, e che i preti erano i primi ad applaudire freneticamente, gridando *živio* a squarciagola. E tutti gli altri facevano coro.

Ho detto che mi fu vietato di intervenire al comizio. Dovete sapere, infatti, che allorquando si sparse la notizia che esso sarebbe tenuto, un buon numero di veri elettori, circa 300, di Portole, Grisignana, Piemonte, Castagna ecc. si erano dati l'intesa di recarsi ad ascoltare il verbo di monsù Laginja e compagni, per udire, prima di tutto, ciò che egli stava per dire, e poi per rispondere quando fosse stato il bisogno. Il che erano tutti intenzionati di fare con dignità, senza chiassi, senza offese e senza violenze. E già da più parti i nostri elettori si erano messi in cammino, quando agli sbocchi delle vie trovarono l'i. r. gendarmeria, che, per ordine del commissario sig. Gironcoli - delegato capitanale al comizio - fece un alto là, vietando assolutamente di procedere a Brescovizza. Il sig. Marco Calcina espresse anzi il desiderio, ad un gendarme, di volersi abboccare col prefato sig. Gironcoli, al quale aveva fatto tenere la propria carta da visita; ma questi, rinviandogli il biglietto, si rifiutò di riceverlo, ripetendo alla gendarmeria l'ordine che agli italiani non si permettesse l'accesso al comizio.

Ed è così che i nostri dovettero fare un fronte indietro, limitandosi a gridare *Viva l'Istria, Viva la Lega nazionale*, cui fu risposto da taluno del comizio con altri *Evviva*.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da Giulio della «Sartorella» quale riscatto di un bastone perduto, soldi 50; per aver portato la guerra a S. Germano, pace di S. Giusto, cor. 1; per aver passato in allegria il terremoto da Piccoli soldi 70; per avere ricuperato il cappello di Giuseppe soldi 40.

La prima festa di Pasqua. Un tempo magnifico, primaverile, un'aura mite, un rigoglio di fiori, un cielo sereno, un sole tepente, una fioritura... No. L'articolo *cliché* d'ogni anno questa volta è condannato al cestino. Bisogna frugare nella collezione, trovare la riferta d'una delle più uggiose giornate invernali, con una temperatura rigida, resa più ostile dal violento sibilar della *bora*, descrivere il cielo grigio, i vestiti e i mantelli invernali, la gente imbacuccata, i locali chiusi affollati, le volate dei cappelli e dei berretti, e, magari, un po' di cronaca relativa alla disgrazia della *bora* e si avrà un'idea della prima festa di Pasqua, venuta anche più tardi del solito, proprio nel bel mezzo di quell'aprile retoricamente poetico, caro agli innamorati ed agli agricoltori.

La passaggiata meridiana al Corso ci fu, ma fu molto meno animata del solito. Il vento impetuoso spazzò via prima d'un'ora pom. anche le più coraggiose. I vestiti nuovi e i cappellini di primavera furono lasciati nell'armadio per dar luogo al guardaroba invernale. Il termometro infatti segnava da 7-9 gradi Réaumur.

Nel pomeriggio, addio scampagnate, addio gite, addio passeggi e concerti. Al Boschetto era stato annunziato un concerto musicale. Ma una salita al Boschetto sarebbe sembrata ieri poco meno di un'escursione alpina sul Monte Bianco.

Le gite per mare, naturalmente, furono sospese. Ebbero luogo però quelle con la Ferrovia dello stato. Nel pomeriggio di ieri partirono in gita di piacere per Borst, Erpelle e Divaccia 400 persone.

*** Gli incidenti:

Antonia Schiavoni, d'anni 53, abitante in via dei Vitelli N. 2 II piano, ieri mattina, usciva dal portone della sua abitazione, quando un'imposta di una casa vicina, lasciata aperta, venne dalla bora sbattuta contro il muro. Un vetro si ruppe ed i pezzi caddero sulla testa della Schiavoni, a cui cagionarono una ferita di taglio piuttosto grave alla nuca, lunga cinque centimetri, ed un'altra più leggera alla fronte. Chiamata assistenza all'Infermeria Treves, accorse il signor Gino, il quale prodigò le prime cure alla povera donna, indi con infermieri, ella fu accompagnata all'ospedale.

Funzioni sacre. Una folla immensa assisteva, iermattina, a S. Giusto, alla funzione sacra. Mentre fuori la bora imperversava e la temperatura era discretamente fredda, nell'interno si soffocava. La moltitudine stipata, offriva l'aspetto di un mare di teste. Officiava mons. Sust ed assistevano alla messa il Podestà, dott. Pitteri, e i rappresentanti delle altre autorità. Dalla cappella civica, venne eseguita, per la prima volta con accompagnamento d'orchestra, la bellissima messa del Bottazzo. L'interpretazione che seppe darne il maestro Rota fu splendida; mirabile fusione in tutto l'assieme, disciplinatissimi tanto il coro che l'orchestra; una coloritura mirabile. Di tutti i pezzi, quelli di maggior salienza e di miglior effetto ci parvero il *gloria*, imponente, grandioso, ed il *credo*. La sacra funzione ebbe fine alle 11 e un quarto.

Nella chiesa greca di S. Spiridione, quella cantoria eseguì, per la prima volta una liturgia a 6 voci di Francesco Sinico, ch'è composizione severamente chiesastica e bella. L'esecuzione fu accurata.

La questione dei vini italiani. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano: Entro domani (lunedì) il comm. Miraglia parte per Vienna, ove si reca a trattare sulla questione dei vini. Secondo la *Tribuna* egli è autorizzato a fare tutte le concessioni tendenti a garantire l'origine dei vini, purchè non si risolvano in una indiretta limitazione delle agevolezze della clausola.

Il terremoto di iersera. Fu un panico generale. - Un allarme che in pochi secondi volò da un capo all'altro della città. Erano le 11 ore e 13 minuti; la gente tornava dai teatri e trovavasi nei caffè o nelle birrarie, quando si udì una scossa di terremoto fortissima, in senso ondulatorio, che durò circa 10 secondi. Difficile e lungo sarebbe a descrivere tutte le varie sensazioni provate, a seconda dei vari punti della città in cui si trovava la gente. Nelle strade, la scossa fece l'impressione di un violentissimo colpo di bora oppure di un carico che precipitasse da un carro. Nei caffè e nelle birrarie i tavoli tremarono con forza facendo balzare in piedi, in preda allo spavento, la gente che stava sorbendo il caffè o la birra, o leggendo i giornali o fumando il sigaro o giocando al bigliardo o al domino. In molte signore, che, dopo teatro, si erano recate nell'uno o nell'altro locale, lo spavento fu enorme. Tutti uscirono in istrada istintivamente, senza cappello, senza mantello, nonostante la rigida temperatura. Nelle abitazioni private, i campanelli sonavano; si staccarono quadri, si ruppero vetrate.

Ci furono persone sbalzate dal letto; muri screpolati, calcinacci caduti. I publici orologi si fermarono quasi tutti. I colombi di piazza della Borsa presero il volo, impauriti. I cavalli delle vetture publiche stazionati nelle piazze si diedero a correre. Alcuni si adombrarono. In pochi minuti le vie divennero un fittissimo brulichio di gente, scappata dai publici locali e dalle abitazioni. In piazza Grande, parecchie centinaia di persone.

Da Città vecchia, da Rena, dove ci furono calcinacci caduti in abbondanza, le donne del popolo, spaurite, nei più succinti abbigliamenti notturni, si riversarono in istrada, coi bambini fra le braccia. I volti di Chiozza, la via del Torrente, la piazza delle Legna erano brulicanti. Per le scale, nei portoni, alle finestre, un grande agglomerarsi di persone di varie età e di vari ceti. Non mancarono gli svenimenti, gli accessi nervosi, i gridi di spavento. Alla Guardia medica e all'Infermeria Treves fu un andirivieni continuo; si domandavano calmanti, si invocavano soccorsi.

Nelle farmacie, una continua richiesta di calmanti, a centinaia. Nella soffitta della casa N. 4 di via dei Cordaiuoli, un bracciante, a nome Gaspare Rossi, di 26 anni ch'era già coricato, provò tale spavento al veder muoversi il letto e gli altri mobili che smarrì la favella. Dalla Guardia medica accorse il dott. Fonda, il quale gli prodigò le debite cure e gli fece riacquistare la parola.

Molti si ricoveravano negli appostamenti dei vigili. L'appostamento principale accolse buon numero di donne, spaventate. Tutto ciò rapidamente, nel breve volger di pochi secondi.

Il panico assunse proporzioni abbastanza notevoli al Teatro Comunale. Ne diamo una ampia relazione in quella parte del giornale che si riferisce al detto teatro.

La prima scossa fu la più forte: quella che destò maggior apprensione e che mise in subbuglio l'intera città. Ma altre quattro ne seguirono a brevi intervalli. La seconda, leggerissima, alle 11.22; la terza abbastanza forte alle ore 12 e un minuto, la quarta alle 12.27, la quinta alle 12.52. Fra le 11 e mezzo e le due di notte le vie e le piazze erano animatissime. Era un chiedersi notizie continuo, un continuo raccontare le proprie impressioni.

Un signore che non aveva avvertito, per mero caso, la prima scossa, parlandone poco dopo, stava dicendo ad alcuni amici queste parole:

— Io mi vergogno a dirlo, ma non ho mai avuta la fortuna di sentire un terremoto...

Appena aveva proferito queste parole che si avverò la seconda scossa.

*** Riferiamo le notizie e le informazioni ulteriori di mano in mano che ci pervengono a tarda ora di notte:

In Rena e in San Giacomo in monte screpolarono i muri di alcune case e caddero dei calcinacci.

Il terremoto fu perfettamente avvertito anche alla Lanterna e gli uomini di guardia discesero dalla cima al pianterreno.

*** Anche in villa al Cacciatore, il terremoto destò apprensione. All'albergo Ferdinandeo tutti si destarono di soprassalto, in preda allo spavento.

*** Al nostro ufficio di redazione fu tutta la notte un andirivieni di persone che venivano a prender notizie ed informazioni, chiedendo se fossero avvenute disgrazie. Per lo stesso motivo anche il campanello del telefono ebbe molto da fare, suscitando altre scosse ondulatorie e sussultorie nei nostri poveri nervi... redazionali.

*** All'infermeria Treves, a tarda ora, furono ricoverate 10 famiglie, in preda allo spavento. In alcune famiglie furono mandati degli infermieri essendoci donne sole o con bambini, spauriti.

*** Alla riva Grumula, una signora, nello scendere in fretta dalle scale della propria abitazione, cadde e riportò una lussazione alla gamba sinistra. Fu chiamato il signor Treves, il quale fece trasportare la sofferente all'ospedale, dov'ella fu sottoposta alle cure del dott. Massopust.

*** Il terremoto non fu un fenomeno verificatosi soltanto nella nostra città:

Ecco i telegrammi pervenutici stanotte:

GRAZ ore 11½. Si è avvertita una forte scossa di terremoto, che ha fatto balzare dal letto tutti i dormienti.

ZAGABRIA ore 11½. Una forte scossa di terremoto ha danneggiato gli apparati telegrafici.

Elargizioni varie. Il signor Luciano Cavalieri ci rimise f. 25 da devolversi alla Fraternita israelitica di Misericordia in onoranza della defunta sua zia, signora Nina Cavalieri ved. Mann.

I signori fratelli Mann elargirono alla Fraternita israelitica di Misericordia, per onorare la memoria della loro madre, sig.a Nina ved. Mann, f. 25; allo stesso scopo il signor Zaccaria Cavalieri elargì alla Fraternita medesima f. 10; e la famiglia Rossi elargì f. 10.

La famiglia Rossi, per onorare la memoria della signora Nina ved. Mann, elargì a favore della Guardia medica f. 10.

Pretese slovene. Ci scrivono da Gorizia: Tutto si potrà rimproverare agli sloveni, fuorchè di essere troppo parchi di pretese! Non hanno ancora qui ottenuto nè molto nè poco la scuola popolare mista slovena che pretendono dal Comune, e già la loro Società politica *Sloga* domanda che la scuola sia di *otto classi*, quattro per le femine e quattro per i maschi! Notate che fra tutti loro pagano imposte al Comune per fiorini duemila. E' per il piacer di vederli che il Comune deve dar di saccoccia il rimanente?!...

Grado e la terraferma. Ci scrivono da Grado. Il Ministero del commercio avrebbe invitato i signori ingegneri Antonelli e Dreossi da Cervignano, a presentare un progetto di una via di terra che unisca l'isola di Grado alla terraferma. Per l'effettuazione di questo progetto occorre il concorso del governo di Vienna, del governo marittimo di Trieste e del comune stesso di Grado. Il primo dovrebbe dare f. 25.000 per il materiale d'imbonimento, il secondo la mano d'opera ed il terzo quanto occorrerebbe per il lavoro degli argini.

Ritardi postali. La posta d'Italia e Francia, attesa qui ieri al mezzodì, non è arrivata, essendo mancata la coincidenza di Udine.

L'inconveniente si ripete troppo spesso. Che non ci sia proprio il modo di porvi riparo?

In mare. Il piroscafo *Adriatico* della società Eredi C. cav. Gerolimich e C.o, è arrivato li 11 corr. a Philadelphia da Bilbao.

Le due compagnie di prosa a Trieste. Alcuni lettori, amanti del teatro dramatico, ci assediano di lettere a proposito della simultaneità di due compagnie dramatiche nella città nostra: una al teatro Comunale, l'altra al teatro Fenice. Visto che l'evitare la concorrenza reciproca è impossibile, alcuni vorrebbero che le due compagnie disponessero in modo di non rappresentare ambedue delle comedie nuove nella medesima sera. Altri ci chiedono se ci saranno o nell'uno o nell'altro teatro dei *riposi*. Su questo argomento siamo in grado di informare i nostri lettori, che, siccome il repertorio della compagnia Zacconi-Pilotto è basato, quasi interamente, sul primo attore, e siccome, d'altro canto lo Zacconi, avendo da sostenere quasi ogni sera parti, faticosissime, ad ogni modo dovrebbe prendersi un *riposo* una volta per settimana, fu deciso che la compagnia della *Fenice*, riposerà addirittura completamente *ogni venerdì sera*. In tal modo, il publico dei teatri di prosa, avrà campo di potersi liberare almeno una volta per settimana dell'incomodo imbarazzo della scelta, e sarà poi nell'interesse della compagnia Andò-Leigheb di attirare al venerdì sera molto uditorio, al teatro Comunale, mediante programmi attraenti e, se possibile, composti di comedie nuove.

Frattanto, tanto per incominciare con la temuta e da noi intravveduta *corsa* alle *novità*, si annuncia per mercoledì prossimo: al Comunale la nuova comedia brillante: *La via di Carlo*; alla Fenice il nuovo drama di Gerardo Hauptmann: *Anime solitarie*.

Ora, chi conosce le condizioni del paese, dovrebbe sapere che Trieste non è Roma nè Parigi, e che, in serate non festive, non c'è publico bastante per empire due teatri di prosa. Bisognerebbe perciò vedere, nell'interesse comune delle due compagnie, di evitare tale coincidenza.

Due triestini arrestati a Gorizia. Il nostro corrispondente di Gorizia ci scrive in data di ieri:

Nella mattina di ieri due uomini vestiti assai decentemente si presentarono al negozio di commestibili del signor Antonio Orzan in via dei Signori e commettevano un pacco di caffè del peso di 5 chilogrammi, ordinando di recarlo all'istituto di Notre Dame e dicendo che un incaricato del conte Athems di Piedimonte sarebbe venuto a levarlo colà. Gli agenti del signor Orzan fiutarono una birbonata, ma non palesarono quella loro impressione e mandarono egualmente il caffè, solo che, invece di incaricarne un facchino, s'incaricò della commissione lo stesso magazziniere. Giunto al portone dell'istituto, ebbe la conferma dei concepiti sospetti in quegli esternatigli dalla portinaia dell'istituto sulla importunità di quei due tizi e sul losco loro contegno, perciò l'agente del signor Orzan non esitò a chiamare due guardie per far arrestare quei messeri che stavano di piantone all'angolo della via. Al vedere la guardia, i due galantuomini cercarono di fuggire, ma vennero entrambi arrestati, non senza che uno avesse fatto non poca opposizione.

Grave ferimento. Stanotte, verso le 12, l'orefice Giovanni Vidric, celibe, d'anni 25, abitante al II piano della casa N. 2 in via Ghega, entrava, assieme a due suoi conoscenti, al caffè Ferrari, dalla porta che dà sulla via del Torrente, e si sedeva ad un tavolo. Quasi contemporaneamente entrava nel caffè il cocchiere del dott. Liebmann, di cui si conosce per ora soltanto il nome di Carlo, e prendeva posto, assieme ad una donna che l'accompagnava, ad un tavolo vicino a quello dei tre poc'anzi entrati. Stavano tutti prendendo il caffè, quando fra il cocchiere Carlo ed il Vidric si accese un diverbio per motivo tuttora ignoto e che pare sia da ricercarsi in un'antica ruggine esistente fra i due.

Ad un tratto il Carlo disse ad alta voce: «Ocio che stasera qualcun no vadi fora de qua senza oci». Al che il Vidric rispose: «Andarè vu forse». Il tavoleggiante Giovanni Ambrosic, vedendo che i due incominciavano a riscaldarsi, disse loro che se aveano da litigare, uscissero dal locale. Così fecero; pagarono ed uscirono. Quello che è avvenuto di poi è tuttora un mistero.

Verso le 12 e mezzo il Vidric fu visto entrare nella birreria «All'Aurora» in via del Torrente, e stando in piedi ordinare una tazza di birra; due signori, seduti ad un tavolo vicino, si accorsero che egli perdeva il sangue in gran copia da una ferita che aveva al lato destro del petto. Infatti in quello stesso momento il Vidrich barcollò e sarebbe caduto se i due suddetti ed un sergente del 97.o fanteria non lo avessero sorretto.

Trasportatolo alla Guardia medica, il dott. Fonda constatò che il Vidric era stato colpito con arma da punta e che la ferita era penetrata in cavità e gravissima per sè stessa. Il sangue ne usciva a fiotti. Avute le prime cure, il Vidrich fu trasportato in lettiga all'ospedale ed ivi accolto nel IV riparto. I dottori Massopust e Plitek si accinsero tosto a prestargli le ulteriori cure.

Edotta del fatto l'autorità, all'1½ si recarono all'ospedale il giudice agl'istantanei sig. Krammer, il concepista di polizia sig. Will, gl'ispettori Hussak e Michelcich; poi i medici periti dottori Xydias e Zampari. Il ferito, che parlava a stento, venne assunto ad esame. Egli espose il fatto come sopra è narrato, però conservando il più ostinato silenzio sul nome dell'autore del ferimento. Il suo stato è grave. Il presunto feritore, all'ora in cui scriviamo, non è per anco arrestato, ma le guardie ne fanno attiva ricerca.

E' da notarsi che verso le 12¾ entrarono nuovamente nel caffè Ferrari i due che erano prima in compagnia col Vidric. Ordinarono due marsala, ed all'Ambrosic che chiese loro: «Come xe andà a finir» uno di essi rispose «Ghe gavemo dà, guarda qua, go ancora la man sporca de sangue». E difatti egli mostrò la mano lorda di sangue.

I reclami del publico. Riceviamo e publichiamo: La locale autorità di Polizia mantiene giorno e notte, per viste d'ordine publico, alcune guardie di publica sicurezza nel giardino di piazza della Stazione, dinanzi al palazzo governativo, al Punto franco, ai volti di Chiozza. Perchè non potrebbe destinarne un paio, di piantone, in mezzo alla via Donota e alla via di Rena, ove i monelli, colà in semenzaio permanente, lanciano sassi, insultano e beffeggiano i passanti? L'autorità dovrebbe provedere, evitando così che qualcuno dei passanti un bel giorno perda la pazienza e si decida a dare qualche buon manrovescio a quei monelli, salvo a tirarsi dietro un casa del diavolo da parte delle mamme improvvidamente pietose.

*** Un altro reclamo direttoci da un nostro assiduo riguarda il fatto che nell'interno della chiesa di Sant'Antonio nuovo un ingombro di cesti e panieri impedisce ai fedeli di inoltrarsi senza correre il rischio di cadere col viso all'innanzi o di piombare a ridosso di qualcuno. Anche a questo inconveniente, che si manifesta in ispecie alla domenica, conviene sia posto subito riparo.

Teatro Comunale. Colla bella comedia di Torelli, *I mariti*, si è presentata ieri sera, per la prima volta, al publico del Comunale la compagnia Andò-Leigheb. Bisogna certamente risalire a parecchi anni addietro per ricordare a Trieste un complesso di attrici e di attori così omogeneo, affiatato e simpatico. Il publico, numerosissimo e distinto, che forse era andato a teatro con un po' di diffidenza, rimase gradevolmente sorpreso di trovarsi di fronte una compagnia dramatica di primissimo ordine e dimostrò la sua piena sodisfazione con frequenti e calorosissimi applausi. La comedia rappresentata serviva mirabilmente a mettere in evidenza i pregi più salienti della compagnia, e cioè l'affiatamento perfettissimo, la cura minuziosa di tutti i particolari scenici, l'eleganza e la grazia delle attrici e la correttezza e sobrietà degli attori. Fra questi ultimi, tre care conoscenze del nostro publico: Claudio Leigheb, Flavio Andò ed Enrico Belli-Blanes, accolti al loro apparire da un cordialissimo applauso di saluto; poi il Carini, il Falconi, il Grassi, giovani attori, eleganti e disinvolti, che recitano con intelligenza e con impegno, senza mai tradire la ricerca di un effetto individuale, che vada a scapito dell'effetto complessivo. Ma se fu eccellente l'impressione destata dalla parte maschile della compagnia, forse migliore ancora fu quella destata dalla parte femminile. E' un gruppo di belle donnine, vestite con eleganza squisita e che recitano bene. Emerse fra tutte, iersera, per grazia incantevole, la signorina Mazzocca, una giovane attrice che raccoglie in sè tutte le qualità - compreso un fisico seducentissimo - necessarie a percorrere una brillante carriera. Ottima attrice - madre la signora Paladini - Andò; molto briosa la sempre bella e fresca signora Migliotti-Leigheb ed eccellente nella sua lagrimosa parte la signorina Bardazzi.

In quanto alla prima attrice signora Reiter, sarebbe imprudente avventurare ora un giudizio, mentre ella avrà stasera la sua prova del fuoco recitando la *Casa paterna*. Rimettendo quindi a domani un esame particolareggiato delle sue qualità artistiche, diremo che la *baronessa d'Isola* ebbe in lei un'interprete spigliata e intelligente e che nella scena famosa del terzo atto con l'*avvocato Regoli*, ella seppe trovare accenti di commozione profonda che impressionarono vivamente il publico, il quale proruppe in grida di *brava! brava!*

La compagnia Andò-Leigheb ha dunque iniziato il suo corso di recite con un successo tanto più lusinghiero, inquantochè il publico del Comunale, piuttosto freddo ed arcigno per natura, non si lascia facilmente conquistare. La stagione sarà senza dubbio brillante.

*** Si era verso la fine dell'atto quinto, nella scena fra *Emma* e *Rita* (Mazzocca e Reiter) quando s'intese d'improviso un rumore cupo e prolungato che gradatamente andava crescendo d'intensità.

Il grande lampadario di mezzo sussultò violentemente tre volte con grande tintinnio di vetri. Era il terremoto. La scossa era durata pochi secondi, ma era parsa interminabile. Il publico balzò in piedi atterrito e si precipitò verso le uscite, le signore gridavano e sul palcoscenico le attrici erano ammutolite. Il suggeritore, che aveva visto d'improviso spegnersi i lumi della ribalta, sgattaiolò fuori dal suo buco, sul quale erano piovuti alcuni calcinacci e se la diede a gambe attraverso il palco-

---

L'UOMO DELLA NOTTE*)
Romanzo di Giulio de Castyne. 65

Era possibile tanta infamia?

Si riavvicinò al letto di Clara e tutto fremente le disse:

— Chi fu colui che osò umiliarvi, che osò amareggiarvi così l'esistenza? Ditemelo! Devo saperlo.

— Perchè?

— Ve lo dirò dopo, ma per carità non mi nascondete nulla.

— Non parlerò se non so chi voi siete, che cosa volete da me e perchè m'interrogate?

— Ebbene vuoi saperlo? Sono tuo padre!

— Il pazzo?

Anselmo chinò il capo.

— No; sono il forzato!

Clara ebbe un moto di spavento e parve volesse saltare giù dal letto.

— Oh! — fece vivamente Anselmo trattenendola — Non condannarmi. Non guardarmi con quegli occhi colmi di spavento e d'orrore. Ti dirò tutto, tutto.

In quell'istante si aprì la porta e comparve la portinaia che accompagnava il medico.

Anselmo tentava rimettersi, pur pensando sempre come sua figlia aveva potuto conoscere il di lui disonore e Clara esaminava con curiosità mista a terrore l'uomo che si diceva suo padre, colui che aveva per tanti anni trascinato la catena del forzato.

— E' questa l'ammalata? chiese il medico avvicinandosi e prendendo fra le sue la mano scheletrita di Clara che penzolava dal letto.

— Sì signore — rispose Anselmo dimenticando il resto e fissando ansiosamente il medico che la mano sul polso dell'ammalata, gli occhi sul suo orologio, ascoltava gravemente.

— Signorina — chiese il dottore — soffrite già da molto tempo?

Fu la portinaia a rispondere:

— La signorina è a letto da quattro giorni.

— Oh! Questa giovanetta deve essere stata già da lungo tempo ammalata.

— Sì, da molto tempo signore — disse Clara.

— Tossite molto?

— Sì signore, specialmente di notte.

— Alzatevi un po' figliola mia, desidero ascoltare la vostra respirazione.

Aiutò egli stesso l'inferma a sollevarsi. Alla vista di quelle povere spalle magre, tutte ossa che spuntavano dalla camicia Anselmo sentì un gran colpo al cuore nel mentre un lampo di sdegno passava ne suoi occhi.

Ma non pronunziò una sola parola.

Clara nel sollevarsi si sentì venir meno.

— Oh! Come siamo deboli — osservò il dottore.

— Sono quattro giorni che la signorina non prende nulla, s'intromise a dire la portinaia.

— E' ciò vero?

Clara chinò il capo.

— Molto torto, molto torto, non bisogna lasciarsi indebolire.

— Non avevo fame... — mormorò Clara.

— Non importa! Bisogna mangiare senza fame per sostenersi. Si prende del brodo, qualunque cosa per alimentare la macchina. Non si può resistere ad una malattia lasciandosi indebolire.

Il medico aveva appoggiato l'orecchio al dorso dell'ammalata, ne ascoltava il respiro con attenzione.

— Tossite vi prego — le disse.

Si udì un colpo di tosse secca, cavernosa.

Il medico fece uno sberleffo, mentre la portinaia non potè trattenere un gesto troppo significativo. Anselmo sembrava una statua. Non aveva fatto un solo movimento, gli occhi fissi nel volto del medico, sembravano voler leggere una sentenza.

Il dottore ascoltò ancora per breve istante poi disse:

— Bene! Mi basta!

Clara ricadde esausta.

Rivoltosi alla portinaia il medico continuò:

— Questa giovanetta non deve rimanere qui... fra otto giorni non ci sarebbe più. Bisogna trasportarla all'istante in una stanza riscaldata e prestarle molte cure. La cosa non riescirà difficile, dal momento che mi avete detto: i mezzi non mancano.

— Sì, il signore qui presente mi ha dato del denaro all'uopo.

E col dito segnava Anselmo sempre immobile cogli occhi che lampeggiavano.

— Chi è quel signore?

— Non lo so. E' la prima volta che lo vedo qui, ma pare s'interessi molto alla ammalata. A proposito, sapete che ha avuto un bambino?

— No.

— Un bambino che le fu rapito. — una triste istoria. Forse questo signore sarà il padre del bambino.

Il medico non l'ascoltava più. Scriveva una ricetta.

— Vi darò degli ordini — disse alla portinaia — guardate di eseguirli a dovere perchè mi rispondete dell'ammalata.

Prima di uscire si avvicinò ad Anselmo e gli battè sulla spalla.

— Volete accompagnarmi signore — gli chiese — Anselmo trasalì, strappato allo improvviso alla sua tetra meditazione.

— Volentieri — rispose.

A Clara il medico disse:

— Figliuola mia, curatevi bene, fate tutto ciò che v'indicherà questa donna e tutto andrà per il meglio.

Clara chinò il capo senza rispondere. Non aveva più forza di articolare una parola.

Il dottore se ne andò seguito da Anselmo che ora tremava a verga a verga.

XV.

I due uomini si fermarono sul pianerottolo.

Cadeva la notte e una plumbea tristezza regnava in quel sito buio, vicino alla stanza dove forse in breve doveva penetrare la morte. Il medico sembrava impensierito. Anselmo pendeva dalle sue labbra, senza osare di interrogarlo. Alla fine il medico ruppe il silenzio:

— Voi vi interessate a quanto pare, alla ammalata? — chiese — gettando uno sguardo su Anselmo, che pareva volergli leggere nell'anima.

Anselmo trasalì e con un grido stava per esclamare.

— Se m'interesso a quell'infelice?... Sì! sì!... M'interesso alla sua sorte, come un padre a quella della sua creatura adorata! Oh! Guai, guai, se ora mi venisse tolta! Ma si trattenne a tempo, pensando che il suo segreto stava per scappargli e tentando di farsi forza disse:

— Sì signore, molto.

— In tal caso, fatela curare seriamente. Toglietela al più presto da quella stanza... non negligete cosa alcuna...

Il povero padre stentando a parlare dall'esuberanza dell'emozione, dell'ansietà domandò?

— Il suo stato è dunque grave?

— Molto grave — dichiarò il medico.

Anselmo divenne pallido come un morto e balbettò ancora:

— Non disperato?...

— Nessuna malattia è disperata, quando c'è la forza della gioventù, ma la poverina deve aver molto sofferto.

Anselmo ripete: Molto sofferto?

Disse quelle parole con un tale accento di dolore e nello stesso tempo di minaccia che il medico lo considerò un istante sorpreso, ma si era tosto rimesso e così l'uomo dell'arte proseguì:

— Lo ripeto, quella giovanetta ha sofferto assai. Deve aver partorito in pessime condizioni.

Anselmo si scosse bruscamente.

— Ha partorito... dite?

— Sì, non lo sapevate?

Anselmo gettò un urlo.

(Continua)

*) Proibita la riproduzione — Riservati tutti i diritti.

scenico. Fu un momento di confusione e di panico indicibili, ma intanto la scossa era terminata e coloro che non avevano perduto il sangue freddo ed avevano capito di che cosa si trattava, si diedero a gridare: Fermi, fermi al posto! non è niente! Apparatori, macchinisti e direttore di scena comparvero alla bocca d'opera agitando le braccia per far segno al publico che si tranquillizzasse chè non c'era nulla da temere; poi si fece avanti il sig. Andò, il quale fece segno di voler parlare e ottenuto un po' di silenzio, disse con la più ammirabile calma: *Signori si tranquillizzino; non è altro che un... po' di vento.*

I più coraggiosi risero allegramente della trovata del sig. Andò, gli fecero un applauso e ripresero i loro posti; circa una metà del publico se l'era già svignata. Così la comedia fu ripresa al punto in cui era stata bruscamente interrotta e fu ammirabile il sangue freddo della signorina Mazzocca che eseguì con arte finissima tutta la bella scena finale, senza che in lei trapelasse ombra di spavento per quello che era accaduto. Il publico, in chiusa dell'atto, salutò con applausi calorosissimi lei e il sig. Andò, chiamandoli per tre volte al proscenio.

Politeama Rossetti. La solita folla tradizionale della prima festa di Pasqua invase ieri a sera il teatro alla prima rappresentazione del *Trovatore*; le gallerie e la platea erano affollatissime, occupata pure la maggior parte delle poltroncine; nei palchetti si notavano parecchi vacui. Prima che lo spettacolo incominciasse, un cartellino, appiccato nell'atrio, annunciava che la parte del tenore e quella del baritono venivano assunte dai sig.i Nobilini e Radicich in sostituzione dei due artisti precedentemente scritturati.

Lo spettacolo, a giudicare dagli applausi tributati agli esecutori principali, ai coristi e persino ai servi di scena, non avrebbe potuto sortire esito migliore. Il publico, che voleva ad ogni patto una rivincita delle passeggiate perdute in seguito ai capricci di Eolo, era ottimamente disposto; venuto a teatro per divertirsi, voleva divertirsi e si è divertito mezzo mondo. E se il povero conte di Luna invece delle *smanie del cor* gli avesse offerto qualche cosa di più allegro e se l'opera si fosse risolta con un *can-can* anzi che con la famosa catastrofe, si sarebbe divertito anche di più.

La critica, per quanto non possa associarsi all'entusiasmo del publico, pure, considerati i pregi popolari dello spettacolo, deve giudicarlo con indulgenza e non cercare, in questi giorni pasquali, il pelo nell'*uovo*.

La signora Ehrenstein è un'artista coscienziosa ed intelligente, che il nostro publico già conosce per averla udita al Comunale, dove, nella passata stagione, sostenne la parte di *Senta* nel *Vascello fantasma*. Chi ha udito la signora Ehrenstein in qualche opera del repertorio wagneriano, non dubiterà di crederci se gli diremo che al temperamento e all'educazione artistica della cantante viennese non si confà troppo il genere verdiano.

Il tenore Nobilini possiede bella e robusta voce ed è, senz'altro, un elemento eccellente per uno spettacolo popolare. La sig.na Ratzmann è una bellissima figura di bruna intelligente e simpatica; ella è ai suoi primi teatri, e promette di farsi col tempo e con lo studio un'ottima cantante. Il baritono Radicich è un artista che ha delle attitudini eccellenti.

Discretamente l'orchestra diretta dal m.o Solari.

Gli applausi, nella serata di ieri, furono inframmezzati da tanti incidenti, da far credere che il terremoto fosse presentito dalla gente ch'era a teatro e che gli animi ne fossero agitati. Dopo il primo atto, la signora Ehrenstein fu salutata da un battimani sì fragoroso che pareva un *boato* precursore. Tra i plaudenti si faceva notare per il suo entusiasmo e per le esclamazioni, con le quali interrompeva il canto degli artisti, e per i sorrisi d'incoraggiante simpatia che loro prodigava, un signore del loggione, lungo, lungo che, sporgendo verticalmente in basso ambedue le braccia, veniva a battere le mani quasi sul capo della gente che occupava, di sotto, le gradinate.

In chiusa del secondo atto, in mezzo agli applausi si sentirono alcuni fischi; il signore del loggione scatta indignato e, drizzandosi enorme sulla persona, grida con voce stentorea, all'indirizzo dei perturbatori: *che nova pagnarai?!* E' il segnale di un baccano d'inferno: fischi, applausi, urla, proteste, minacce ed esclamazioni da far temere che il teatro ne abbia a *crollare*. La vittoria arride però ai plaudenti che trionfano in un solo, imponente grido di *fora le ciave*! accompagnato da strepitosi battimani.

All'atto terzo le acclamazioni crescono di intensità; la *pira* sembra aver comunicato l'*ardente* suo *fuoco* a tutto il teatro. Il tenore Nobilini, ch'è, senza dubio, il migliore elemento fra tutti, emette un *do naturale* robusto e potente, quantunque non troppo intonato, per il quale tra le urla del publico, è costretto a ripetere il pezzo.

Molti applausi, spesso meritatissimi, ebbero pure la signorina Ratzmann e il baritono Radicich.

Questa sera, il *Trovatore* si replica.

Teatro Fenice. Un publico affollato e distinto convenne iersera alla prima rappresentazione della Compagnia Zacconi-Pilotto. Popolatissima la platea e le gradinate; nelle poltroncine una profusione di gentili ed eleganti signore. Al presentarsi di Ermete Zacconi lo accolse una di quelle imponenti ovazioni che sono riservate ai principi della scena: fu un'attestazione unanime e sincera di plauso che dimostrava all'egregio attore quali indelebili traccie avessero lasciate nella memoria del publico nostro le magistrali sue interpretazioni, l'arte sua finissima ed eletta, sempre informata alla scuola del vero. Nella bella comedia *I Disonesti* di Gerolamo Rovetta, che, dopo la prima audizione al Communale, due anni sono, dallo stesso Zacconi, ci era stata ammanita in tutte le salse dai mezzi astri e dai lucignoli della scena di prosa, iersera apparve nuovamente avvivata da un alito d'arte potente, mercè la recitazione nervosa, appassionata, irrompente di Ermete Zacconi. Invero è sua, tutta sua, così personale e possente la rivelazione di certe finezze nella parte di *Giuseppe Moretti*, che l'autore dei *Disonesti*, crediamo, non può nè potrà mai desiderare un collaboratore più efficace e più intelligente. Nella grande scena del secondo atto in ispecie, l'impeto dramatico dello Zacconi si manifesta in un parossismo d'agitazione terribile, destando nelle facoltà emotive del publico sensazioni nuove, fremiti strani. Nel terz'atto lo spavento di *Giuseppe Moretti* dinanzi alla prospettiva che il suo furto venga scoperto, viene espresso in modo così terrificante da suscitare commozione profonda. Zacconi è tale attore che il publico pende dal suo labro e, nervosamente, trattiene l'applauso per non turbare la generale attenzione, per non interrompere il corso delle sensazioni ch'egli ha il potere di destare. Gli applausi fioccarono tenei alla fine di ogni atto, veramente entusiastici ed in ispecie al secondo, dopo il quale lo Zacconi dovette ripresentarsi cinque volte al proscenio, dividendo cortesemente gli applausi con la Moro-Pilotto, che sosteneva la parte di *Elisa*. Francamente dobbiamo dire però che questa gentile attrice, che altre volte abbiamo apprezzato in parti comiche, iersera non ci parve all'altezza del grave suo compito. Abbastanza bene il signor Pilotto, il quale però avrebbe potuto dare al suo personaggio un'impronta più comica. Del rimanente della compagnia, che iersera non ebbe campo di emergere, avremo occasione di parlare a miglior agio dopo le recite successive. Nella farsa *Il cuoco e il segretario* destò ilarità il signor Ciarli.

Questa sera: *La potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi. Domani *L'erede* di Marco Praga. Mercoledì un'importantissima novità: *Anime solitarie* di Gerardo Hauptmann.

Piccolo incendio. Ieri sera, alle 9 e tre quarti, l'appostamento dei vigili di via della Guardia veniva avvertito che un incendio era scoppiato nel negozio di commestibili di Giuseppina Vidric, in via della Concordia N. 5. Recatisi i vigili al luogo indicato constatarono che il fuoco erasi appreso, per causa ignota, ad una cassetta piena di pasta, e di là ad un mucchio di carta. In breve il piccolo incendio venne spento. Danno minimo. Sul luogo era comparso l'ispettore di p. s. Forbrich.

Falso allarme. Ieri mattina, verso le 5, i vigili dell'appostamento di via della Loggia vennero avvertiti che una grande quantità di fumo usciva dalle finestre al primo piano della casa N. 1 in via delle Ombrelle. Recatosi sul luogo il capo-posto con un vigile, constatò che si trattava soltanto di fumo... che usciva dalla cucina di un quartiere.

Epilessia. Iermattina, nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, un tale Giovanni R. di 44 anni, abitante in via Giulia N. 5, fu colto da assalti epilettici. Accorsero alcuni devoti e una guardia di publica sicurezza, e, dopo avergli prestati i primi soccorsi, invocarono le cure della Guardia medica. Comparve il dottore d'ispezione il quale prodigò al sofferente le debite cure.

In rissa. Lo scalpellino Carlo Ocich, di anni 32, abitante in via Donadoni N. 3, ieri notte presentavasi alla Guardia medica con una ferita lacero-contusa alla testa, riportata, a quanto egli raccontò, per mano di un individuo, il quale gliela avrebbe inferta con un corpo contundente, non seppe dire di qual natura, e ciò in seguito ad una rissa fra loro avvenuta. Dopo ottenute le debite cure dal dottore d'ispezione se ne andò per i fatti suoi.

Ieri mattina, verso le 7, una guardia di p. s. accompagnava alla Guardia medica il facchino Giuseppe Musich, d'anni 33, abitante in via del Molino a vento N. 13, per la cura di una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, ferita che dal medico d'ispezione venne giudicata alquanto grave. Il Musich raccontò che poco prima, mentre egli voleva entrare in un portone, alcuni individui lo avevano apostrofato e spinto all'indietro, in modo da farlo cadere su di un gancio. Dopo le prime cure, fu condotto all'ospedale, ed ivi accolto.

Morsicato da un cavallo. Il cocchiere Giovanni Arco, d'anni 51, abitante in via Donadoni N. 4, ieri, nel pomeriggio, fu morsicato da un cavallo alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove gli fu fatta la necessaria cauterizzazione.

Un bottone nel naso. Iermattina, la fanciulletta di quattro anni Luigia Pogrelz, abitante in via della Torretta N. 2, giocando con alcuni bottoni, se ne cacciò uno nel naso. La mamma dovette accompagnarla alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione la liberò da quell'incomodo.

L'amore che percuote. Nella casa N. 2 in via del Pozzo bianco ieri alle 3 pom., venne arrestato il facchino Giuseppe Z., di anni 26, da Castel-Lovazzo presso Belluno, perchè commetteva eccessi, pretendendo denaro dalla sua amante, certa Maria Grego, percuotendola con pugni e calci.

Ferimento. Ieri sera, verso le 8 e mezzo, venne invocata l'assistenza dell'Infermeria Treves per un giovane, che, grondante sangue, trovavasi lungo disteso per terra in via di Riborgo. Si portò tosto sul luogo il sig. Elio assieme ad un infermiere e trasportò all'infermeria il giovane, che si chiama Giacomo Iurizza, d'anni 23, calzolaio, da Trieste, abitante al N. 8 in via Giuliana. Costui disse di essere stato assalito da 3 persone e gettato a terra. Nella caduta egli aveva riportato una ferita lacero-contusa all'occipite. Il sig. Elio gli rase i capelli, gli lavò e fasciò la ferita e poi mediante vettura lo fece trasportare, accompagnato da un infermiere, al civico ospedale.

Lesioni accidentali. Teresa Dinelli, d'anni 58, abitante in via di Romagna N. 14, ieri mattina riportò accidentalmente una contusione alla spalla, essendole caduta addosso una tavola.

Il meccanico Paolo Scoricich, d'anni 22, abitante in via di Riborgo N. 13, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Il pittore Enrico Battigello, d'anni 32, abitante in via degli Antenorei N. 3, ieri, nel pomeriggio, si produsse accidentalmente con una bottiglietta spezzatagli fra le mani una ferita di taglio alla mano destra, nonchè alcune escoriazioni.

Il cocchiere Teodoro Loser, d'anni 32, abitante in via Dobler N. 2, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una distorsione alla mano destra.

Il falegname Eugenio Listazzi, d'anni 47, abitante in via Donota al N. 16, ieri sera, riportò accidentalmente una lacerazione alla mano destra.

Il fanciullino d'anni 6, Carlo Vit, abitante in piazza Donota al N. 5, giuocando, ieri, verso sera, riportò una ferita lacero-contusa vicino all'occhio sinistro.

Giuseppe Taucer, d'anni 24, bracciante, abitante in via delle Sette Fontane al N. 38, ieri sera, si produsse accidentalmente, con un coltello, una ferita di taglio alla mano sinistra. Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. Ieri mattina, alle 11, Antonio Zitt, d'anni 23, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Ricorse all'infermeria Treves, ove ottenne i primi soccorsi.

Il fanciulletto di 2 anni Carlo Colta, abitante in via Erta N. 6, ieri, poco dopo il tocco, cadendo, riportò una lacerazione al labbro superiore. Portato alla Guardia medica, ottenne le necessarie cure.

Un parente di Radetzky alla Guardia medica. Presentavasi, ieri sera, verso le 8, alla Guardia medica, un tipo originale, barcollante, semiubriaco, vestito in livrea; calzoni e giacca scuri, gilet rosso, berretto con suvvi una corona. Sulla giacca gli brillavano.... tre decorazioni - due medaglie ed una croce. «Signori - disse egli - appena entrato - mi son el fio de Radetzky,... qualchidun, che ben mi conosso, me ga dado un sburton... me diol quà - e mostrava il fianco sinistro. - Il dottore di ispezione, visitatolo, non riscontrò su.i di lui veruna lesione. Si compresse che al buon uomo decorato - ubriaco - il cervello andava a spasso. Alle ripetute richieste di come si chiamasse, rispose: «Giorgio Radetzky me ciamo... son el più galantomo del globo... son portonier della casa Franellich... in via Chiozza... N. 51 e 53...». Aiutato dagli infermieri, non senza fatica, a rivestirsi, poichè, prima, si era spogliato, fu mandato via... «Vado, vado, - disse - lo incontrerò ben doman quel del sburton». E via barcollando.

Tentato furto in due liquorerie. Ieri notte ignoti ladri tentarono di penetrare con violenza nelle liquorerie di Ferdinando Pecenko, in via di Miramar N. 266 e di Caterina Kovolich in Cologna N. 20. Quali sospetti autori furono arrestati iermattina dagli organi del Commissariato di polizia in Guardiella i fratelli Ernesto ed Antonio Zornada, abitanti in Scorcola.

Furto a bordo. Giovanni Grubelich, marinaio a bordo del piroscafo *Poseidon* in riparazione all'arsenale, venne derubato di alcuni effetti di vestiario del valore di f. 35 e 69 soldi.

La caccia al portamonete. Ierilaltro alle 5 e mezzo pom., in piazza delle Legna, la privata Maria Gregorich, abitante in via del Molino a vento N. 56, venne derubata di un portamonete, contenente f. 2 e soldi 70, che ella custodiva nella tasca del vestito.

Inedia. Ieri, nel pomeriggio, alle 3 e mezzo veniva chiesto d'urgenza soccorso all'Infermeria Treves, per un individuo, il quale giaceva disteso a terra, vicino un portone in via Prelazar, in Rena. Recatosi sul luogo il signor Gino trovò, difatti, che un poveretto ben conosciuto, certo Andrea Sciucka di 28 anni, impossente, lacero, era stato colto da malore causato da lungo digiuno. Lo soccorse alla meglio, e, condottolo all'infermeria, gli fece dare del brodo, poscia lo congedò regalandole di un piccolo importo di danaro.

Ubriaco caduto. Ieri sera, alle 8 e mezzo, veniva rinvenuto dalle guardie di p. s. disteso a terra, in piazza delle Legna, un'individuo che non dava segno di vita. Chiesero assistenza alla Guardia medica e il dottore d'ispezione recatosi sul luogo constatò trattarsi d'alcoolismo acuto. Dopo che gli furono prestate le cure opportune, le guardie lo condussero a smaltire la sbornia in via Tigor.

Sbornie. Stanotte, dopo le 11, le guardie di p. s. rinvennero lungo disteso a terra vicino il portone della casa N. 23 di via Madonnina, un individuo, che non poteva proferire parola. Cercarono di sollevarlo, ma invano; una guardia corse all'ispettorato di androna del Moro, e telefonò alla Guardia medica, da dove si portò sul luogo il dott. Fonda, il quale constatò trattarsi di alcoolismo acuto. Dopo le debite cure, l'individuo, del quale non si potè constatare il nome, fu consegnato alle guardie, che lo condussero all'ispettorato.

Ieri sera, alcuni giovanotti, accompagnarono alla Guardia medica, il servo di piazza Francesco Zanier, d'anni 38, abitante in via di Riborgo N. 28, il quale in istato di ubriachezza, era caduto a terra. Il dott. Fonda gli prodigò le necessarie cure, dopo le quali il Zanier fu accompagnato a casa sua.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.9 ore 2 pom. 12.5, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.6 — Oggi: Alta marea 12.0 ant. 10.57 pom. Bassa marea 5.38 ant., 5.54 pom.

Ogni giorno una. Fra marito e moglie.

— Settimia cara, io vorrei che avessimo almeno un figlio.

— E io non ne voglio alcuno.

— Ma perchè?

— Eh! caro marito, le precauzioni non sono mai troppe. Le vedove senza figli si rimaritano più facilmente.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - Compagnia dramatica italiana Andò-Leigheb - (Ore 8) „Casa paterna" in 4 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia dramatica italiana Zacconi-Piloto - (Ore 8) „La potenza delle tenebre" in 5 atti.

POLITEAMA ROSSETTI (Ore 8) „Il Trovatore" opera in 4 atti.

TEATRO ARMONIA (Ore 8½) Quartetto Udel.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocca.

COMUNICATO*).

Spettabile Redazione!

Interesso la compiacenza di codesta Spett. Redazione a voler inserire la presente a confutazione dell'articolo comparso nel «Piccolo» N. 4819 del 20 marzo a. c. riguardante una lettera pervenutale da uno scalpellino da Budapest, sulla quale per amore del vero devo farle alcune osservazioni.

Che vi sia a Budapest uno sciopero è vero, ma le condizioni degli operai descritte dal suo, come lo chiama Lei, corrispondente occasionale sono esagerate e, trovandomi al caso di poterle dare le più ampie spiegazioni su tutto ciò che riguarda gli scalpellini di Budapest Le dirò:

1. Che le pretese degli scalpellini ungheresi sono esagerate, inquantochè essi chiedono 8 ore di lavoro e la minima mercede giornaliera di f.ni 2.50 garantita dal principale; questa come è facile a comprendersi, è una pretesa infondata giacchè non tutti gli operai sono della medesima capacità.

2. Che, esistendo un fortissimo attrito tra gli operai di nazionalità ungherese e gli operai stranieri, cagionato dal fatto che quest'ultimi sono più attivi e più laboriosi, gli operai ungheresi fanno tutto il possibile affinchè non vengano accettati al lavoro operai stranieri, ed anzi, addì 5 Aprile a. c. essi inoltrarono al Ministero una supplica per invocare un tanto a loro favore.

Le dirò inoltre che a Budapest ogni scalpellino ha la minima mercede giornaliera di f.ni 1.80 che secondo la capacità dell'operaio arriva fino a f. 5.

Vede dunque che tanta miseria non ci può essere e si convinca che la lettera che ricevette non aveva altro scopo che quello di dissuadere gli scalpellini di altre nazionalità ad andare a procurarsi lavoro a Budapest e ciò al solo evidente scopo che gli operai ungheresi rimangano gl'indispensabili e padroni del campo.

Le sarò tenuto se vorrà pubblicare tutto ciò e frattanto passo a ringraziarla e protestarmi colla massima considerazione

Devotissimo

(*Segue la firma.*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

Stefano Giorguli

dopo breve malattia spirò oggi alle ore 10 antimeridiane.

La dolentissima consorte **Giovanna** nata **Schürrer**, a nome pure degli altri congiunti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente da Ancarano presso Scofie al cimitero Greco-Orientale di St. Anna.

Trieste li 14 Aprile 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37

†

FEDERICO GOGG

Capo fabbrica della Raffineria Triestina di Olii Minerali

dopo penosa malattia spirò ieri alle ore 9 pom.

La desolata consorte **Giovanna**, le figlie **Amelia** e **Ida** danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 15 corr., alle 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 323 di S. Maria Maddalena Inferiore (S. Sabba).

Trieste 14 Aprile 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Signorina già pratica per scrittoio, ricercasi. Offerte al Piccolo „G. B." 1337

Sarta per donna e lavoratrice di bianco ... cano lavoro anche per negozianti, miti esigenze. Via Piccolomini N. 2. 1279

ISTRUZIONE

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica e disegno. Indirizzo Piccolo. 1320

Signora istruisce piano, disegno, ricamo, pure qualsiasi lavoro biancheria, dalle 9-12 ant., 3-6 pom. Prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 1343

Sala Tersicore Chiozza 5. Straordinaria lezione riunita oggi dalle 4 alle 9. 1311

AFFITTANZE

Due tre signori cercano stanze, eventualmente costo, campagna vicinanza stazione. Scrivere sub „Aria" Piccolo. 1341

Ricercasi prontamente piccolo quartiere. Indirizzo al Piccolo. 1322

Studio avvocato agosto due stanze disobbligate posizione centrica ricercansi. Offerte con prezzo dott. Michele Truden Trieste. 1264

Affittasi stanza ammobiliata via Forni N. 1, II piano. 1330

Affittasi pel 24 agosto quartiere 7 camere, giardino con pozzo, cantina. Rivolgersi dalle 2 alle 4 pom. via Capuano N. 17, piano secondo. 1297

Da affittare Magazzino vicino stazione. Indirizzo Amministrazione Piccolo. 1235

D'affittare stanza bella, ingresso sulle scale, vicino stazione Meridionale. Indirizzo Piccolo. 1293

Famiglia tedesca affitta una o due stanze ammobiliate, con e senza costo. Via Carintia 8, III piano. 1323

In campagna d'affittare per l'estate camera, camerino, cucina. Rivolgersi via dell'Eremo N. 121. 1313

Sagrado villa signorile e villini completamente ammobiliati, sito ameno, ombreggiato, affittansi. Rivolgersi via Arcata 4. 1216

Via Belvedere 57, diversi quartieri affittansi. 1213

Villino ammobiliato, mezz'ora distante da Marburg (Stiria) affittasi dal 1. Giugno al 15 settembre. Affitto modicissimo. Posizione salubre, bosco, prateria. Indirizzo al Piccolo. 881

Per agosto affittansi due stanze disobbligate, vuote, con comodo di cucina. Rivolgersi Teatro Comunale I p. 930

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Acquisterebbesi una villa a foggia di castello, nei dintorni di Trieste, sulla spiaggia, con stalle e rimesse o locali adatti a questo scopo. Acquisterebbesi anche un grande fondo, che però sia assolutamente sulla spiaggia. Offerte sub „C. F." al Piccolo. 1304

Da vendere **un cane da caccia, razza danese (di guardia). Indirizzo al Piccolo.** 1292

Per comprita vendita osterie, utensili e botteme, Nicolò Cacagna, recapito osteria Buon Vecchio. 1324

Quattro buoi da vendere. Rivolgersi all'Officina Comunale del gas, via Campanile 6. 1278

Dog-cart parigino a due ruote e quattro posti, ultima novità, mai adoperato, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 136

Vendesi casa vicino città, rendita f. 340, klafter campagna circa 250, prezzo fior. 3200, esclusi mediatori. Offerte sub „Campagna" posta restante. 1231

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito lorgnette a manico lungo nelle vicinanze della pescheria. Mancia a chi lo consegnerà al Piccolo. 1274

DIVERSI

Ringrazio, Cece 1340

Vittorio Come posso descriverti il dolore che provai sapendoti ammalato. Speravo di vederti queste feste. Pazienza. Chun Chun. 1337

Dolores Lontananza m'è di peso, passando giorni tristissimi. Quanto L'ami, qual bisogno senta dell'amor Suo, lo sa Iddio. Pensiero sempre rivolto a Lei, sogni resi lieti dalla sua immagine. Spero vederLa prossima settimana. Parli colla Signora. Non mi dimentichi per carità, perchè ne morrei. Cordialissimi saluti. Addio. 1342

Carlotta Venezia tre giorni. 1338

S. Giusto Se mai possibile martedì. Risposta. M. 1339

Panorama internazionale, piazza della Borsa. Esposizione attuale: Napoli col Vesuvio, Pompei ecc. 1268

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa. Corso 8, porta 13. 1306

Il proprietario dell'osteria finora „Ai Maestri" sita in via S. Giovanni, si è trasportato in via delle Acque N. 20, dove aprì al 14 corrente la nuova osteria „Ai Gran Maestri" con smercio del vino terrano delle migliori cantine di San Vincenti a soldi 28 al litro, per uso di famiglia non meno di 20 a soldi 26. Buona cucina alla casalina con pranzi a soldi 18. Fiducioso di vedermi onorato come finora da un numeroso concorso, mi segno devotissimo Ant. Vassilich. 100 fior. di regalo alla persona che trovasse adulterato il vino che viene smerciato nel mio nuovo locale. 1302

Pianini assortimento sistema americano, francese, garantiti anni 10, Cavana 8, I. 1273

Ghiaccio di qualità naturale a soldi 60 al quintale. 1250

Il più grande assortimento di magnifici articoli in galanterie e chincaglierie, come pure diverse novità in oggetti d'uso pratico e di lusso, sempre a prezzi i più convenienti, trovansi nel Negozio Viennese. 1325

Assortimento completo di bocchini per sigarette in schiuma di mare ed ambra genuini, pipe in schiuma di mare e di Schemnitz, pipe e bocchini di salute del dott. Zoch per sigarette, a prezzi moderatissimi nel Negozio Viennese. 1326

Bastoni da passeggio di ultima novità, portamonete, portafogli, tabacchiere, portasigarette, come pure guanti glacè di provenienza inglese e viennese in grandioso assortimento ed a prezzi meravigliosamente bassi, nel Negozio Viennese. 1325

Novità in cinture per signore, signori e ragazzi nonchè tiracche di qualità ottima per signori e ragazzi, a prezzi straordinariamente miti, nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 1325

Acqua di catrame uso Guyot soldi 50 la bottiglia. Farmacia Rovis. 1232

Preservativi francesi dozzina fior. 1, 2, 3, 4, Wohl, Trieste Sebastiano 4 747

„PILSNER BIERHALLE"
(fu PILSENETZ)
angolo via S. Spiridione e via S. Nicolò
OGGI
Grande Concerto
VOCALE-ISTRUMENTALE
sostenuto dalla distinta
COMPAGNIA NAPOLETANA
composta di sette persone in caratteristico costume napoletano, la quale eseguirà assoli, duetti e cori

POLVERE CHIMICA
per tingere le
UOVA
di un colore VIVO CARMINO trovasi nella Farmacia Serravallo, Piazza Cavana.

Avendo il sottoscritto acquistato
LA MACELLERIA
del signor
GIUSEPPE TOSS
sita in via Stadion N. 25
raccomandasi a questo rispettabile publico, promettendo dal canto suo di fornire carne bovina, vitello e agnello di ottima qualità.
Dev. GIOVANNI COMICI

Qualsiasi incisione e cesellatura
sopra
posate, orologi, sigilli, pietre preziose ecc.
eseguisce in modo veramente artistico, in giornata, il
Premiato Stabilimento Grafico
di
E. FREISINGER
Palazzo del Lloyd

ATTENZIONE!
E' stata riaperta la nuova OSTERIA BRINDISINA sita in via S. Giovanni N. 8
„AI MAESTRI"
Smerciasi una grande partita di VINI bianchi e neri di primissima qualità, essendo di propria produzione.
Nero puro Brindisi a s. 28
Bianco finissimo » 36
Moscato extra » 56
Marsala genuina » 72
All'ingrosso uso famiglia a prezzi di ribasso.
Trovasi inoltre buonissima cucina alla casalina, a prezzi miti.

TEATRO ARMONIA
Lunedì 15 Aprile
QUARTETTO
UDEL.

MAL DI DENTI
guarito istantaneamente, quasi per incanto con la ESSENZA DIVINA
Deposito da B. Saraval, farmacista dietro la Loggia Magistratuale.
Guardasi dalle mistificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome B. Saraval.

„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK
Il Piroscafo inglese
„ENCHANTRESS"
di Tonnellate 2636 - Capitano RICHES, arriverà qui circa al 26 Aprile m. c. e caricherà direttamente per
NEW-YORK
Per ulteriori informazioni rivolgersi da
HENDERSON BROTHERS
ARMATORI
J. W. CHAPLIN, rappresentante
oppure UGO CLESCOVICH
Sensale incaricato

Una signorina tedesca
di buonissima famiglia, amorosa per i bambini, munita di eccellenti attestati, cerca prontamente o per l'avvenire posto in qualche buona famiglia quale damigella di compagnia o quale sorvegliante di uno o due bambini. Condizione principale è che venga trattata come facente parte della famiglia. Offerte sub «M. R. 9999» posta restante Tergesteo.

Emporio MOBILI
PROPRIA FABRICAZIONE di
ANTONIO MUGGIA & C.
Piazza delle Legna N. 11, I. piano
Album illustrato gratis e franco.

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Foraboschi) Corso N. 8
Trieste Telefono N. 33

NELLA VITA
non si presenterà mai più
la rara occasione di acquistare per
soli fior. 4.25
i magnifici oggetti qui sotto specificati.
10 oggetti fior. 4.25
10 oggetti fior. 4.25

1 orologio da tasca ancora, remontoir di prima qualità, di somma precisione, con garanzia per 3 anni;
1 catena d'oro, di finissima imitazione, a maglia, con anello di sicurezza e carabina;
2 anelli imitazione oro, di forma modernissima, muniti di brillanti, turchese e rubini imitazione;
2 bottoni per polsi oro doublé, lavorati, con meccanismo patentato;
1 elegantissimo fermaglio per signora, forma parigina;
3 bottoni da petto, (da camicia) imitazione oro.
Tutti questi magnifici oggetti costano assieme soltanto fior. 4.25.
Inoltre una sorpresa GRATIS extra, affinchè il publico si ricordi eternamente della mia ditta.
Si impartisca tosto l'ordinazione sino a tanto chè dura il deposito, perchè una simile occasione non si presenterà mai più.
La spedizione viene eseguita per ognuno verso rivalsa.
In caso che gli oggetti non convenissero, viene tosto spedito di ritorno il denaro, per cui il compratore non incorre in alcun rischio.
Acquistasi unicamente e soltanto presso la ditta in orologi
ALFRED FISCHER
Vienna I Adlergasse 12.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
Sconto cambiali: Trieste diretto e domiciliato 4 %. Vienna diretta e domiciliata 4½% Praga, Pest, Brünn, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 4 %.
Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.
Interessi sui versamenti di denaro per Banconote: 2½ annuo con preavviso di 15 giorni, 2½ annuo con preavviso di 5 giorni.
Per pezzi da 20 f. in oro; interessi da convenirsi.
Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e merci da convenirsi.
Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: ⅛% di provvigione.
Bancogiro: 2% sino alla concorrenza di fiorini 50.000.
Sezione in pezzida 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.
Garanzia per dazi: Presta garanzia per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.
Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento, ed oggetti preziosi a modiche condizioni [e] a richiesta viene assunta l'amministrazione.
Vende nel prezzo di giornata: Lettere di pegno a 4% della prima Unione patriotica della Cassa di Risparmio di Pest; dette 4% in corone dell'Associazione di Credito Fondiario Galiziano, detto 4% in corone della Banca Commerciale Ungherese di Pest, dette 4½% in fiorini della suddetta; dette 4% in fiorini della Banca Ipotecaria Ungherese di Pest, dette 4½% in fiorini della suddetta: dette 4½% in corone della Cassa generale di Risparmio in Hermannstadt, dette 4½% in fiorini della Riunita Cassa di Risparmio centrale provinciale ungherese; dette 4½% in fiorini della Banca provinciale ipotecaria croato-slavena; Obbligazioni comunali 4% con 5% di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest; dette 4% della Banca Ipotecaria Centrale quale società in azioni della Cassa di Risprmio Ungherese; dette 3% ed a pr mi dell'Istituto di Credito Fondiario Austriaco (Emiss. 1889)
Trieste 8 Febbraio 1894.
Il Consiglio d'Ammistrazione.

Chi desidera **buon latte, burro** e **panna della migliore**, si rivolga alla
LATTERIA DI MONASTERO
Piazza S. Giovanni
Fornitrice principale dell' Ospitale Civico, nonchè d' altri stabilimenti.
Il latte di questa latteria contiene il 4% di grasso ed è uno dei più nutrienti, come in più occasioni le ebbe a riscontrare il Fisicato civico.
I prezzi di vendita sono modicissimi, tali da non temere concorrenza.

AI CONVALESCENTI
dell'influenza
ed in genere di tutte le malattie i signori medici prescrivono la
CHINA SERRAVALLO
FERRUGINOSA
QUALE OTTIMO RICOSTITUENTE.
Vendesi in bottiglie da ½ e 1 litro
nella
FARMACIA SERRAVALLO
TRIESTE
Piazza Cavana.